

Giornale + videocassetta «Tutti gli uomini del Presidente



Nella sfida Berlusconi punta tutto sull'anticomunismo

Ultimo duello in tv appello agli indecisi

Prodi: «Cavaliere, lei è il passato»

Vorrei un domani meno triste

MICHELE SERRA

ITALIA È UN antichissimo paese, ma è riuscita a darsi la sua Repubblica e il suo Stato democratico appena da due generanezzo di un secolo interrotto da due guerre e da una dittatura. L'inesperienza civile degli italiani pesa, e per giunta si intreccia con i guasti profondi di uno sviluppo privo di progetto e di spirilo collettivo, che ha avuto nello scorso decennio i suoi momenti insieme più vacui e maligni (deficit pubblico ed egoismo priva-to, negli anni Ottanta, andavano di buon accordo, e tiravano la barca verso la stessa deriva). Pure qualcosa di nuovo, e di buono, de-ve essere accaduto, negli ultimi anni, se si considera che questa campagna elettorale. televisivamente piuttosto acida ma non poi cost corrosiva, è passata nel paese senza violenza né troppa acrimonia. Lamentare l'inienza ne troppa acrinionia. Lamentare i in-differenza e il pressappochismo di molti cit-tadini è lecito solo se prima ci imporliamo di ricordare quanti pochi anni sono trascorsi dal terrorismo è dalle bombe nelle piazze e sui treni, dagli agguati omicidi, dai tanti sconci misteri di Stato. Si stava peggio quando si stava peggio.

Anche un tenace pessimista come Giorgio Bocca ha voluto sottolineare, pochi giorni fa, questo clima di inattesa normalità: non troppo turbato dalle residue intemperanze di

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. La campagna elettorale si è chiusa con l'ultimo duello televisivo tra i due leader di Ulivo e Polo. Prodi e Berlusconi si sono sfidati davanti alle telecamere di Canale 5, interrogati da Enrico Mentana. Il Cavaliere ha puntato tutto su toni da '48, evocando ancora lo spettro del comunismo. Prodi gli ha rispo-sto con nettezza accusando il Cavaliere di «guardare solo al passato» mentre l'Ulivo è la forza del futuro. Il leader del centrosinistra si è detto sicuro che l'Italia premierà chi pun-

si sociali e darà all'Ulivo la forza per governare. Vivaci scambi di battute anche su ty e conflitto di interesse leri è stato il giorno anche degli ulti mi appelli, mirati a conquistare il voto degli indecisi che possono es-sere determinanti nell'esito della sfida elettorale. Il Polo ha chiuso la campagna elettorale a piazza Navona: per tutta la giornata si sono rincorse voci, alimentate da un articolo del «Foglio» di Ferrara, su una rinuncia di Berlusconi al ruolo di premier in caso di vittoria. Forza Italia ha poi smentito.

ARMENI CIARNELLI DI MICHELE LAMPUGNANI RAGONE

Vittorio Foa: questa destra

non è liberale

FORMIA (Lt). Vittorio Foa a po-che ore dal voto ragiona sui problemi posti in campagna elettorale e sulle incertezze dell'urna. E avverte «non si può mettere il governo di 57 milioni di italiani al servizio di una singola azienda», né credere alla cosiddetta «destra liberale»: «Magari esistesse, ma non è così».

QIANCARLO BOSETTI

Veltroni: «È l'Ulivo

la sola novità»

MILANO, «Sono fiducioso, siamo noi la vera novità, siamo una coalizione che va ben al di là della somma dei partiti». Lo dice Walter Veltroni facendo il bilancio della campagna elettorale e contrapponendo la volontà dell'Ulivo «di uni re il Paese» alla «ricerca del conflitto» da parte del Polo



Israele-Libano, si tratta per la tregua

Ma i caccia hanno continuato a bombardare gli hezbollah

«Un cessate il fuoco è ormai immi-nente, forse è solo questione di ore». Ad annunciarlo è il primo ministro israeliano Shimon Peres il massacro di Cana ha scioccato Israele, imponendo, assieme alle pressioni internazionali, un radicale perazione Furore». Oggi Christopher a Gerusalemme. Susanna Agnelli incontra il

premier israeliano. Segnali di distensione provengono anche da Beirut e Damasco: «Siamo in prossimità della tregua». Ma le armi non tacciono ancora: razzi hezbol lah si abbattono sull'alta Galilea, caccia, navi e artiglieria israeliani martellano il Li vittime del bombardamento israeliano. Il

umberto de giovannangeli alceste santini

dramma dei profughi.

EDITH BRUCK

A COMMISSION

L'odio acceca

EMPO FA avevo scritto per un altro quo tidiano di non avere più lacrime per piangere, né parole per commentare lo scempio della Jihad islamica con i suoi kamikaze imbottiti di bombe e di Allah nel cui no me uccidono in qualsiasi luogo qualsiasi israeliano si trovi di passaggio. Per loro non c'è un nemico specifico, sono nemici e meritevoli di morire tutti gli israeliani e gli ebrei do vunque vivano. Vorrebbero annientare ogn ebreo come Hitler. Questa famigerata Jihao fin'ora aveva vissuto, convissuto con i palestinesi e la maggior parte dei paesi arabi, che ora stanno facendo la pace con Israele. Pace sulla carta, con una stretta di mano per il mondo, con un sorriso di circostanza tra ex nemici che dietro i loro gesti e le loro espres-sioni leggermente contratte comunicano esattamente ciò che non mostrano: la paura del prima e del dopo. Ed ecco che quando sembra che, nonostante tutto, l'unica via possibile per la pace è il cammino con gli eterni nemici, e la maggior parte dei palestinesi è a fianco di Arafat, la Jihad, questa minoranza, continua a seminare la morte in Israele comieri in Egitto e noi, ebrei e non, non abbiamo più cuore per gridare, voce per protestare tanto siamo innorriditi dalle enormità delle immagini di morte. Le guerre oramai sono talmente piene di odio secolare, di stupidità di strabicità tecnologica che le katiusce degli

SEGUE A PAGINA 13

Paura per Scalfaro A Tirana un'ora di allarme bomba

TIRANA. Un giovane albanese armato di una bomba pronta a esplodere ha provocato scompiglio e paura durante la visita del presidente Scalfaro. È stato arrestato dalle forze speciali con uno stratagemma dopo una lunga trattativa e dopo che, per un attimo, davanti al palazzo presidenziale, si è trovato a pochi metri dal capo dello Stato italiano. L'attentatore, probabilmente uno squilibrato, chiedeva di poter par-lare coi presidente albanese. Nel suo incontro coi collega al-banese Berisha, Scalfaro ha denunciato gli orrori del passato regime comunista mentre sulla situazione italiana e le elezio ni Scalfaro si è limitato a poche battute. Ha rivolto gli auguri all'Italia e a una domanda sulla par condicio ha risposto con una battuta: «La invito al senso dell'humor»

VINCENZO VASILE

Cancemi: «Per Riina si potevano uccidere anche i bambini di 6 anni tra i parenti dei pentiti»

«Talpa» nella scorta di Falcone

Arrestato agente che informava la mafia

«La Stampa» Carlo Rossella è il nuovo direttore

del quotidiano

di Agnelli



zione mafiosa e favoreggiamento aggravato L'agente, arrestato dai suoi coileghi, sarebbe ina «talpa» di Cosa Nostra. Il commento di Maria Falcone: «Ho fiducia nella magistratura». Intanto, al processo per la strage di Capaci, ha depo-sto il pentito Salvatore Cancemi. Questi ha fatto aperti riferimenti a quelle «talpe» che collaboravano con i boss. È ancora: «Totò Riina disse che potevano essere uccisi i bambini di sei anni che erano parenti di pentiti»

A PAGINA 9







A PAGINA

CHE TEMPO FA La Ragione

L VECCHIO Scalfari che scende dal suo trono: questa sì che è una notizia. La persona potrà piacere o meno, con il suo ego monumentale e la sua solennità mai dismessa, identica ando si trattò di commentare le crisi del pianeta e quelle del Pri. Ma il giornalista è stato grande proprio perché ha sempre saputo interpretare, secondo le migliori tradizioni delle élites borghesi, la presunzione-illusione che il giornale quotidiano sia davvero il luogo dal quale si può vedere e capire il mondo intero. E, capendolo, in qualche maniera dirigerlo. I nemici lo hanno accusato di avere creato un giornale-partito, e certamente lui, in cuor suo, avrà giudicato gravemente riduttiva la definizione: un partito è ben poca e limitata cosa al confronto di quella vera e propria «guida al moderno» che la Repubblica di Scalfari pretendeva di essere, enciclopedicamente. Ora che conoscenze e linguaggi si frantumano, e nessun giornale può sperare di produrre che una riduttiva sintesi dell'incomprensibile, Scalfari se ne va. Il mondo gli restituisce, spezzate, le sue briglie di carta. Anche se spesso ha avuto torto, ha il diritto di appenderle tra i trofei della Ragione. [MICHELE SERRA]



KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 58. MI 20131, TEL. 02/29523063